

12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

417

SAMONICA», nonché l'esistenza di un debito, pari ad Euro 55.000, riferito alla parte dei proventi spettanti al clan romano per la realizzazione delle truffe...».

Un'ulteriore conferma dell'operatività delle cosche è emersa, nel mese di marzo 2018, nell'ambito dell'operazione "Gallardo"¹⁰⁹⁵, a seguito della quale i Carabinieri hanno dato esecuzione, fra le province di Roma e Napoli, ad una misura restrittiva nei confronti di 19 soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, lesioni gravi commesse con arma da fuoco e con modalità mafiose e detenzione di armi clandestine. L'attività ha documentato l'operatività, nella Capitale, di due distinte organizzazioni criminali armate e dedite al narcotraffico, di cui una con a capo un soggetto romano che si avvaleva della collaborazione di esponenti delle cosche del reggino FILIPPONE e GALLICO¹⁰⁹⁶ e l'altra a connotazione camorristica capeggiata da soggetti ritenuti contigui al clan napoletano dei LICCIARDI.

Altro pericoloso esempio di infiltrazione del tessuto legale della Capitale è rappresentato dall'operatività di sodalizi legati ai MANCUSO¹⁰⁹⁷ di Limbadi (VV), attivi nell'acquisizione, a fini di riciclaggio, di attività commerciali ed imprenditoriali, così come quelli riconducibili alla 'ndrina ALVARO di Sinopoli (RC), inserita nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari.

Proprio in relazione a quest'ultimo sodalizio, nel mese di aprile del 2018, a Roma, a Viterbo ed in Albania¹⁰⁹⁸, nell'ambito dell'operazione "La Romana"¹⁰⁹⁹, la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra Belgio, Italia e Albania. Nel corso dell'attività - una prima fase, nell'ottobre 2017¹¹⁰⁰, aveva già consentito di individuare una cellula criminale albanese, con base a Roma e collegamenti in Albania, Olanda e Belgio - è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO che ha importato ingenti partite di cocaina dai Paesi

¹⁰⁹⁵ Pp. 56169/13 RGNR-10585/14 RG GIP Tribunale di Roma, eseguita il 21 marzo 2018.

¹⁰⁹⁶ Negli ultimi anni i GALLICO sono stati colpiti da provvedimenti di sequestro e confisca che hanno riguardato beni di elevato prestigio e valore economico, siti anche nella Capitale. Nell'ambito dell'inchiesta "All'ombra del Cupolone", la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di sequestro n. 46/2016 RGMP del 18 aprile 2016 emesso dal Tribunale di Roma, che ha riguardato una concessionaria di rivendita di autoveicoli del valore di circa 3 milioni di euro, riconducibile ad un esponente del clan FILIPPONE contiguo ai PIROMALLI di Gioia Tauro (RC).

¹⁰⁹⁷ Si ricorda l'operazione "Stammer", conclusa nel gennaio 2017 dalla Guardia di finanza, che ha portato all'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di 74 soggetti, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti importati dalla Colombia via Spagna, attivi in Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia.

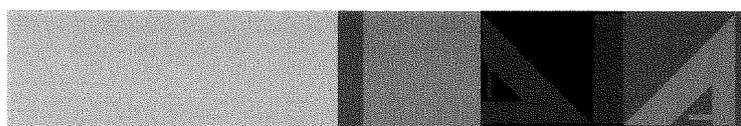
¹⁰⁹⁸ In collaborazione con la locale Polizia, attivata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

¹⁰⁹⁹ Pp. 3233/17 RGNR Procura di Roma, eseguita il 17 aprile 2018.

¹¹⁰⁰ In particolare, il 10 ottobre 2017 era stato eseguito l'arresto, in Calabria, Lazio, Piemonte, Lombardia, Veneto e Sardegna, di 18 appartenenti ad un'associazione per delinquere, responsabile anche di aver favorito la cosca ALVARO di Sinopoli (RC).

1° semestre

2018



Bassi, per il successivo smistamento sulle piazze di spaccio romane. Nel corso delle indagini, sono state documentate 6 importazioni di cocaina per oltre kg. 130, nonché proventi illeciti per circa 1,6 milioni di euro.

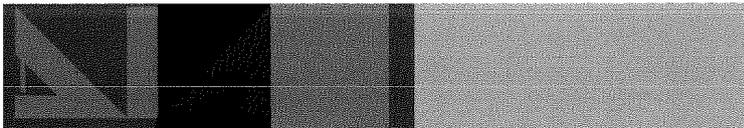
Le operazioni appena descritte offrono uno spaccato importante della capacità della *'ndrangheta* di infiltrarsi, dissimulando le proprie tracce, nel territorio romano.

Proprio questa sua capacità mimetica rende difficile tracciare una mappatura esatta della presenza sul territorio della Capitale. Nell'area di Spinaceto e Tor de' Cenci, ad esempio, si è registrata l'operatività di esponenti delle *cosche* crotonesi ARENA, dei rosarnesi BELLOCCO, dei PIROMALLI e MOLÈ di Gioia Tauro, nonché dei MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), attivi nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio. Referenti delle *'ndrine* sanlucote PELLE, PIZZATA e STRANGIO e dei MUTO di Cetraro (CS) sarebbero, invece, specializzati nell'usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, avvalendosi anche del supporto di pregiudicati romani. Si è registrata, inoltre, la presenza di proiezioni delle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI di Laureana di Borrello (RC), CUTRÌ di Sinopoli (RC), DE STEFANO di Reggio Calabria, GALLICO e PARRELLO di Palmi (RC), MORABITO di Africo (RC), MOLLICA di Melito Porto Salvo (RC) e i vibonesi BONAVOTA e FIARÉ.

Al pari della *'ndrangheta*, l'operatività di *cosa nostra* nella Capitale non si fonda sulla tradizionale accezione di controllo del territorio, bensì su un'azione tesa all'infiltrazione dell'economia e della finanza e al condizionamento della pubblica amministrazione (funzionale soprattutto al controllo dei pubblici appalti), grazie ad una forte capacità relazionale.

In tal modo, la mafia siciliana mira ad occupare i mercati legali attraverso logiche manageriali volte a massimizzare i profitti e a ridurre al minimo i rischi, "intossicando" i circuiti legali con immissioni di "denaro sporco". In linea con tale strategia, fuori dalla terra d'origine l'assetto gerarchico e l'*imprinting* familistico si stemperano e si coniugano con la flessibilità relazionale delle reti, anche criminali. Si riscontra, infatti, la spiccata inclinazione dei soggetti a mutare dinamicamente le proprie referenze gerarchiche rispetto all'architettura mafiosa "madre", ma anche a ricercare collaborazioni esterne per instaurare rapporti di scambio con ambienti politico-istituzionali.

Come in parte accennato, con riferimento alla Capitale e più in generale al contesto criminale del litorale romano, è stata registrata l'operatività di un'associazione criminale collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di *cosa nostra* agrigentina che, d'intesa con associazioni autoctone, aveva sottoposto ad estorsione i gestori delle attività commerciali e turistiche del posto.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

419

Stando, poi, agli esiti della già citata operazione “Nuova Alba”¹¹⁰¹ del luglio 2013, è stato accertato che personaggi del crimine romano e siciliano, appartenenti alle famiglie mafiose dei FASCIANI, TRIASSI e D’AGATI, detenevano il controllo “delle attività economiche, delle concessioni, delle autorizzazioni, degli appalti e servizi pubblici e segnatamente delle attività di ristorazione e di balneazione” sul litorale romano, investendo i profitti derivanti dal traffico di armi e di stupefacenti, nonché dall’usura.

L’8 novembre 2013, a Roma, nell’ambito di una più ampia confisca¹¹⁰², disposta dal Tribunale di Catania, la DIA ha sottratto a *cosa nostra* un compendio aziendale, riconducibile alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO. La confisca ha colpito, più in generale, nei comuni di Paternò (CT) e Centuripe (EN), oltre che a Roma, 13 aziende, diversi immobili e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di 49 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore ritenuto collegato alla citata famiglia mafiosa.

Le sinergie operative messe in campo da *cosa nostra* siciliana si estendono anche al traffico di stupefacenti, attraverso accordi che vedono spesso come controparte soggetti di nazionalità straniera. È il caso evidenziato, nel settembre del 2015, dall’Operazione “Odisea”¹¹⁰³, che ha accertato l’esistenza di un vasto traffico internazionale di stupefacenti gestito da due organizzazioni criminali: uno dei due gruppi criminali aveva base nel Lazio, mentre il secondo è risultato attivo tra le province di Catania e Ragusa. In tale contesto è stato appurato che i carichi di droga, reperiti anche in territorio albanese e trasportati da Roma fino a Catania, erano per lo più diretti alla cosca mafiosa catanese dei PILLERA.

Nel territorio laziale si registra, inoltre, una sorta di “convivenza pacifica” per la realizzazione di interessi comuni, tra la criminalità siciliana e quella campana, in particolar modo per il controllo delle piazze di spaccio degli stupefacenti. È quanto si è registrato nell’ambito dell’operazione “Bolero”¹¹⁰⁴, che nel febbraio 2016 ha disarticolato un’associazione criminale dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, composta da 25 persone, tra le quali due coniugi originari della provincia di Caltanissetta. Il sodalizio era operante nella Capitale e nella zona a nord della provincia di Roma e si riforniva a Napoli di ingenti quantitativi di *cocaina* e *hashish*, grazie ai contatti con esponenti apicali del clan partenopeo dei LO RUSSO.

¹¹⁰¹ Ordinanza n. 54911/12 RGNR e n. 14008/13 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 23 luglio 2013.

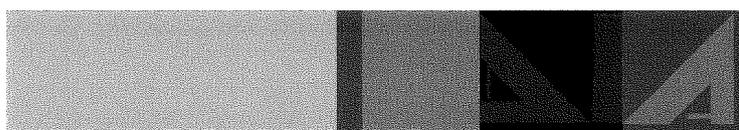
¹¹⁰² Decr. n. 276/13 Reg Decr del 18 luglio 2013, depositato il 31 ottobre 2013 (Tribunale di Catania).

¹¹⁰³ Il 17 settembre 2015 la Guardia di finanza di Catania ha eseguito l’OCCC n. 4942/12 RGNR-5820/13 RG GIP, emessa il 3 settembre 2015 dal Tribunale di Catania nei confronti di ventinove soggetti, tra cui anche alcuni albanesi domiciliati in Italia con base nel Lazio, tutti ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

¹¹⁰⁴ Ordinanza emessa dal Tribunale di Roma e da quello di Rieti in data 23 febbraio 2016, su richiesta della Procura Distrettuale di Roma e della Procura di Rieti, nell’ambito del p.p. n. 7399/15 RGNR-16052/15 RG GIP.

1° semestre

2018



Le consorterie mafiose non sembrano trascurare anche la pratica delle estorsioni, come emerso, nel novembre del 2016, a seguito dell'arresto¹¹⁰⁵ di 6 persone, 5 delle quali di origine catanese, ritenute contigue alla *famiglia* mafiosa etnea dei MAZZEI-Carcagnusi. I soggetti sono stati accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del titolare di un autonoleggio. Tra i destinatari del provvedimento figura anche un latitante¹¹⁰⁶, trovato in possesso di documenti falsi, che si era rifugiato presso l'abitazione di un altro sodale, sita in un comune dell'*hinterland* romano.

Nell'ambito di un'indagine del 2017¹¹⁰⁷, coordinata dalla DDA di Messina, si dà conto, inoltre, di una riunione convocata a Roma da soggetti collegati alle *famiglie* mafiose della Sicilia orientale. Nell'occasione, quest'ultimi, come emerge nelle conversazioni telefoniche, avevano fatto desistere altri rappresentanti imprenditoriali di importanti *famiglie* di *ndrangheta*, di *Cosa nostra* palermitana e della *Sacra Corona Unita*, dall'avanzare "pretese" nel settore del gioco d'azzardo.

La Capitale viene anche considerata, per le ragioni già esposte, come zona adatta al riciclaggio dei capitali. In tale ambito risultano privilegiati, tra gli altri, i settori del mercato immobiliare, dei servizi finanziari e di quelli di intermediazione. Determinante per il perseguimento di questa strategia, con la quale il crimine organizzato punta a "farsi impresa", è la rete di stabili relazioni avviata con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria opera per agevolare la "collocazione" dei capitali mafiosi nel sistema economico locale.

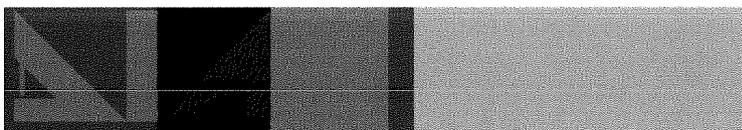
Una simile commistione è emersa nell'ambito dell'operazione "Cicero"¹¹⁰⁸, del gennaio 2016, che ha fatto luce sugli interessi dei *clan* siciliani nel settore immobiliare. Le investigazioni hanno fatto registrare la forte proiezione, nella provincia di Roma, delle *famiglie* palermitane GALATOLO e GRAZIANO, legate ai MADONIA del *mandamento* di Palermo-Resuttana. È emerso, inoltre, il ruolo di alcuni liberi professionisti, tra i quali un avvocato ed

¹¹⁰⁵ Il 4 novembre 2016 i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 33973/16 RGPM-32827/16 RGGIP, emessa il 25 ottobre 2016 dal Tribunale di Roma.

¹¹⁰⁶ Destinatario di un provvedimento restrittivo (n.153/2013) emesso dalla Corte d'Appello di Catania l'11 marzo 2016, a seguito di una condanna definitiva per i delitti di rapina e porto illegale di armi. Lo stesso risultava, inoltre, gravato da numerosi precedenti, tra cui una condanna per associazione di tipo mafioso.

¹¹⁰⁷ Il 6 luglio 2017, a Messina, Genova, Milano e Siracusa, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Beta", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 6581/2013 RGNR-3133/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il 26 giugno 2017, nei confronti di 30 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse, riciclaggio e reati in materia di armi.

¹¹⁰⁸ Il 12 gennaio 2016 la Guardia di finanza di Palermo ha eseguito l'OCCC n. 4825/2015 RGNR-5320/15 RG GIP, emessa il 7 gennaio 2016 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di 9 soggetti, riconducibili alla *famiglia* mafiosa GRAZIANO di Palermo-Acquasanta, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento aggravato dalla modalità mafiosa.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

421

un ingegnere, che si sarebbero adoperati, unitamente a *uomini d'onore*, per la stipula di compravendite immobiliari e per l'aggiudicazione di un contratto d'appalto per la realizzazione di villette a schiera nel comune di Marino (RM), avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla consorceria mafiosa.

Altro settore di interesse di *cosa nostra*, con impatto sulla Capitale, è risultato il commercio di prodotti ittici. Le risultanze di un'articolata attività investigativa¹¹⁰⁹ ha, infatti, messo in luce le mire imprenditoriali di un sodalizio criminale, riferibile alla *famiglia* gelese RINZIVILLO, il cui reggente, da tempo residente a Roma, era riuscito a realizzare un significativo commercio di prodotti ittici importati dal Marocco¹¹¹⁰. Gli stessi, imposti in regime di sostanziale monopolio nel territorio siciliano, sono stati commercializzati anche nella Capitale, oltretutto in Germania. Per gli altri imprenditori coinvolti nel commercio è stato, altresì, dimostrato il rapporto di reciproca convenienza con l'associazione, contribuendone al rafforzamento economico e traendone, nel contempo, vantaggi e profitti, sia in termini di concreta espansione nel mercato di riferimento che di limitazione della concorrenza altrui. Dalle indagini è inoltre emerso come, anche a Roma, il *clan* RINZIVILLO svolgesse incontri e persino cerimonie di affiliazione.

La presenza dei RINZIVILLO è stata, in un primo momento, individuata nell'ambito delle indagini sul mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), dove insieme ad esponenti della *camorra* aveva condizionato il commercio su gomma e le attività di compravendita.

Successivamente, la stessa presenza è stata documentata anche presso un altro mercato, il CAR (Centro Agroalimentare Roma) di Guidonia (RM), punto di riferimento per molti operatori del settore. Un imprenditore dell'ortofrutta in contatto con i RINZIVILLO imponeva, infatti, le sue forniture a prezzi maggiorati e in regime di monopolio all'interno del citato CAR¹¹¹¹.

Ulteriori interessi economici di *cosa nostra* nella Capitale sono confermati anche dalle evidenze info-investigative raccolte nell'ambito di un'altra operazione¹¹¹², conclusa nel luglio del 2017, che ha interessato più di 40 società

¹¹⁰⁹ Il 4 ottobre 2017, nell'ambito dell'indagine "*Extra Fines*", è stata data esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RG NR e n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA il 22 settembre 2017 (con un ulteriore provvedimento emesso dal medesima Autorità giudiziaria nel successivo mese di novembre), nei confronti di soggetti, molti dei quali affiliati al *clan* RINZIVILLO di Gela (CL), ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di droga, riciclaggio, ricettazione e infestazione fittizia di società.

¹¹¹⁰ Nell'ambito del p.p. n. 3269/2015, il 10 gennaio 2018 la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nel quartiere romano di San Lorenzo. Le indagini hanno avuto origine da una precedente operazione dell'ottobre 2017, nell'ambito della quale erano stati arrestati 37 appartenenti alla *famiglia* RINZIVILLO.

¹¹¹¹ OCCC n. 32692/15 RGPM e n. 28476/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma ed eseguita il 4 ottobre 2017.

¹¹¹² Operazione della Polizia di Stato e della Guardia di finanza (OCCC n. 12644/16 RG NR-11424/16 RG GIP), eseguita a Palermo e sul territorio nazionale il 19 luglio 2017.

1° semestre

2018

ed aziende con sede, oltre che in Sicilia, anche nel resto del territorio nazionale, tra le quali 2 in provincia di Roma. L'organizzazione criminale colpita dalla predetta attività investigativa, riconducibile al *mandamento* di Brancaccio (PA), gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi sono stati impiegati per avviare e poi favorire l'espansione del gruppo di imprese, operante nel commercio degli imballaggi industriali.

Accanto alle *cosche* calabresi e alle *famiglie* siciliane, nella Capitale operano anche alcune tra le organizzazioni criminali campane più strutturate, dislocate in diverse zone della città e aggregate attorno a figure di camorristi di rilievo, che nel tempo hanno spostato, su Roma, parte dei loro affari illeciti.

Sebbene presenti da anni sul territorio romano, queste *associazioni* non hanno mai reciso il legame con la Campania, come emerso da diversi provvedimenti giudiziari che hanno riguardato *clan* delle province di Napoli, Caserta e Avellino. Tra i settori di primario interesse figurano il riciclaggio, il traffico di stupefacenti, fatti confluire nella Capitale soprattutto da sodalizi del napoletano e la vendita di prodotti contraffatti.

Nell'operare fuori regione anche i *clan* campani tendono ad evitare il ricorso ad azioni cruente e a mantenere un basso profilo, per quanto non siano mancati casi di omicidi tentati o consumati, di cui sono stati vittime affiliati che avevano violato i "codici" del *clan*.

Per quanto riguarda le operazioni di riciclaggio, i comparti maggiormente interessati sono la gestione di esercizi commerciali (anche in aree di prestigio, quali il centro storico della Capitale), il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, la gestione di sale giochi, gli appalti pubblici, l'edilizia e le attività connesse.

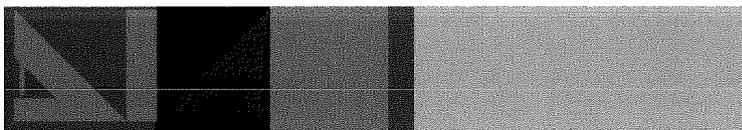
Si tratta di attività per le quali si è rivelata determinante la rete di relazioni con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza.

Se per la realizzazione del traffico di stupefacenti non sono infrequenti accordi con *gruppi* locali o con *sodalizi* siciliani, per le operazioni di riciclaggio è stato accertato che *gruppi* di estrazione territoriale diversa avrebbero fatto capo agli stessi professionisti (coinvolti per la stesura di atti di compravendita o per la creazione di società) ed agli stessi prestanome, cui intestare fittiziamente le attività economiche.

La Capitale è anche utilizzata come rifugio per i latitanti. Ne dà conferma l'arresto, nel mese di luglio 2016, di un esponente di spicco del *clan* BIDOINETTI, articolazione del *cartello* casertano dei CASALESI, in esecuzione di una sentenza di condanna della Corte d'Assise d'Appello di Napoli per tentato omicidio¹¹¹³.

Volendo tracciare una presenza, del tutto indicativa, dei *clan* campani sul territorio di Roma, il *gruppo* ZAZA, forte dei rapporti con il *clan* MAZZARELLA, è stato segnalato nel quartiere Ostiense, con interessi che spaziano

¹¹¹³ Provvedimento n. 1262/10 del 13 ottobre 2010.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

423

dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alle società immobiliari, ai locali notturni e alle attività di commercializzazione di autovetture e di gestione di scuderie di cavalli da corsa.

Il *clan* CONTINI e l'alleato *gruppo* LICCIARDI, entrambi originari dell'area nord di Napoli, sarebbero operativi in varie zone della Capitale, tra cui il centro storico, con interessi nei settori della ristorazione ed immobiliare.

La *famiglia* GIULIANO del rione Forcella di Napoli, presente nella zona dell'Esquilino, sarebbe attiva nel contrabbando e negli investimenti commerciali. I GIULIANO sono legati al *sodalizio* ANASTASIO di Sant'Anastasia (NA), *gruppo* che da anni sembra aver ampliato il suo raggio d'azione nella Capitale e nella parte meridionale del litorale (Anzio e Nettuno).

Le evidenze più significative di una presenza stanziale nella Capitale riguardano, tuttavia, il *clan* SENESE, emanazione della *famiglia* MOCCIA di Afragola (NA).

Già nella prima metà degli anni '90 alcune indagini¹¹¹⁴ hanno fatto luce sull'operatività della *famiglia* SENESE nella zona Tuscolana - Cinecittà, dove avrebbe aggregato soggetti di origine campana stabilitisi a Roma e pregiudicati locali. Tra i principali interessi illeciti figurano il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina e *hashish*, le estorsioni, le rapine, la ricettazione, l'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, il gioco d'azzardo e il mercato delle autovetture. La *famiglia* SENESE avrebbe avuto contatti con esponenti della *BANDA DELLA MAGLIANA* e della *MARRANELLA*, risultando collegata con il *gruppo* barese CELLAMMARE, il cui capo è stato segnalato nel Comune di Guidonia, alle porte di Roma.

Ai SENESE si affianca lo storico *gruppo* affiliato dei DI GIOVANNI, dedito al controllo delle piazze di spaccio nelle zone Capannelle, Magliana e Tor Vergata, anche attraverso azioni militari per dirimere controversie e attuare il recupero dei crediti maturati con il traffico di droga.

Altro *gruppo* collegato ai SENESE è quello degli ESPOSITO-*Nacchella*, facente capo ai figli di un ex collaboratore di giustizia, già legato al *clan* napoletano LICCIARDI, trasferitosi alla fine degli anni '90 a Nettuno (RM)¹¹¹⁵, dopo la cruenta rottura dei rapporti con gli stessi LICCIARDI, per poi spostarsi, tra il 2005 ed il 2006, a Roma, nella zona di Ponte Milvio¹¹¹⁶. Gli ESPOSITO hanno, inoltre, stabilito contatti con narcotrafficanti albanesi e *ultras* di squadre di calcio, per realizzare traffici di sostanze stupefacenti, proprio in concorso con affiliati al *clan* SENESE¹¹¹⁷. Uno spaccato importante delle attività criminali degli ESPOSITO è dato dalla citata operazione "Gal-

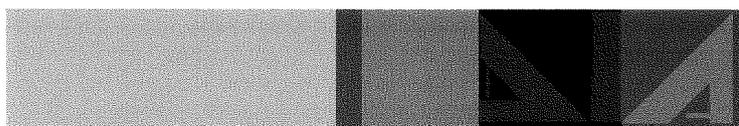
¹¹¹⁴ OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma, il 28 marzo 1994, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

¹¹¹⁵ Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* SCHIAVONE, anche loro presenti in quel comprensorio territoriale.

¹¹¹⁶ Cfr. operazione "Tulipano".

1° semestre

2018



lardo”, condotta dai Carabinieri che ha, tra l’altro, fatto luce sulle sinergie operative tra il *gruppo* in parola - che si occupava della gestione di una piazza di spaccio del quartiere San Basilio¹¹¹⁸ e della fornitura di stupefacenti a Nettuno¹¹¹⁹- e le *famiglie* FILIPPONE e GALLICO, originarie della provincia di Reggio Calabria, operative anche nella Capitale.

Un altro *gruppo* alleato dei SENESE è la *famiglia* PAGNOZZI (legata innanzitutto al *cartello* dei CASALESI), operativa nella Valle Caudina, in parte del beneventano ed in alcune aree dell’alto casertano, poste al confine delle province di Avellino e Benevento.

Diversi membri dei PAGNOZZI si sono da tempo trasferiti nella zona sud-est di Roma: il vertice del *clan* sarebbe occupato, di volta in volta, dai figli del capostipite, deceduto per cause naturali nel mese di ottobre 2016.

Nella Capitale il *sodalizio* ha stretto forti legami con *organizzazioni* criminali locali e di altre province campane, operando secondo le modalità scoperte con l’operazione “*Tulipano*”¹¹²⁰, dalla quale si evince che per alimentare la componente campana del *gruppo* romano, i PAGNOZZI avevano fatto trasferire nella Capitale le persone ritenute più idonee ad inserirsi nel nuovo contesto. L’indagine ha consentito di monitorare il periodo immediatamente successivo alla temporanea uscita dalla scena criminale romana del capo della *famiglia* SENESE e del gruppo di suoi fedelissimi, arrestati nel 2009 con l’operazione “*Orchidea*”¹¹²¹. Da quel momento, il *gruppo* PAGNOZZI avrebbe assunto la gestione delle attività criminali anche per conto degli alleati SENESE¹¹²².

Il *core business* dei PAGNOZZI è rappresentato dal traffico di sostanze stupefacenti, che andrebbe ad alimentare le piazze di spaccio nelle zone del Quarticciolo, Centocelle, Borghesiana, Ponte di Nona, Tor Pignattara e del Pigneto. Sono stati, inoltre, accertati interessi nel gioco d’azzardo, numerose estorsioni e gravi atti intimidatori realizzati sia per imporre il volere del *clan*, sia per recuperare i proventi del traffico di droga.

L’operazione “*Tulipano*” ha dato anche conferma dell’alleanza tra i PAGNOZZI, i SENESE ed il *clan* PERRECA

¹¹¹⁷ Il contatto degli ESPOSITO con la *famiglia* SENESE è avvenuto nel 2012, in una casa di cura romana dove si trovavano entrambi ricoverati, uno dei fratelli ESPOSITO ed il capo del *gruppo* SENESE.

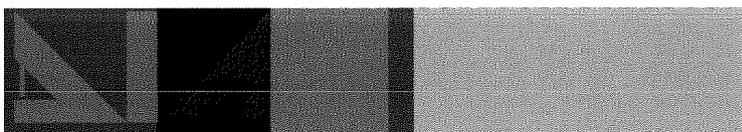
¹¹¹⁸ La piazza di spaccio era strutturata secondo un modello tipico della camorra - cioè con «capi piazza», vedette ed una serie di *pusher* obbligati a rifornirsi di droga esclusivamente dai due fratelli - che garantiva l’assistenza legale agli affiliati arrestati.

¹¹¹⁹ Gli stessi erano in contatto con un trafficante albanese con il quale avrebbero effettuato alcuni viaggi in Spagna ed Olanda per l’acquisto di cocaina.

¹¹²⁰ O.C.C.C. del 22 gennaio 2015 (p.p. n. 48291/08 + 40672/09 RGNR-28411/09 RGGIP) emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma per associazione di tipo mafioso ed altro. Nel corso dell’operazione è stato operato un sequestro preventivo di circa 10 milioni di euro, costituito da beni mobili ed immobili situati anche nelle province di Avellino, L’Aquila e Crotona.

¹¹²¹ P.p. n.18932/05 DDA Roma.

¹¹²² L’indagine ha rivelato rapporti di affari dei PAGNOZZI nel settore del narcotraffico con numerosi appartenenti alla *famiglia* sinti CASAMONICA.



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

425

di Recale (CE), che avrebbe riciclato i proventi illeciti nella Capitale grazie proprio all'intermediazione dei SENESE. Uno dei vertici della *famiglia* PERRECA, trasferitosi in provincia di Roma, avrebbe peraltro svolto una fittizia attività lavorativa presso un ristorante romano, gestito dal *gruppo* PAGNOZZI.

Non a caso, tra i beni confiscati ai PAGNOZZI nella Capitale figurano quote di diverse società che gestivano ristoranti in zona di Trastevere¹¹²³.

Un ulteriore *gruppo* collegato alla *famiglia* SENESE ed al *clan* PAGNOZZI è quello dei MARIANO, del rione Forcella di Napoli, che sin dagli anni '90 aveva investito nella Capitale in negozi di antiquariato e nei cui confronti sono stati eseguiti diversi sequestri¹¹²⁴.

Il *gruppo* MOCCIA, di cui, come detto, i SENESE rappresentano una importante propaggine, è risultato ben inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari e nella gestione di alberghi e negozi. Al riguardo, un'indagine del mese di gennaio del 2018 ha permesso di individuare un *sodalizio* capeggiato da componenti della *famiglia* MOCCIA, da anni trasferitosi a Roma, dove avevano costituito diverse società, intestate a prestanome, finalizzate a compiere una serie di attività illecite nel comparto agroalimentare¹¹²⁵.

Alle descritte presenze stanziali di *gruppi* camorristici, si affianca l'operato anche di altri *clan* campani le cui attività, essenzialmente legate al traffico di stupefacenti, hanno avuto importanti riflessi sulla Capitale, dove confluisce parte di carichi di stupefacenti transitati per la Campania.

Significativa, al riguardo, l'operazione "*Nuovo Impero*"¹¹²⁶, conclusa nel 2009 dalla Guardia di finanza, che ha riguardato un traffico di cocaina, importata in Italia attraverso la Spagna e l'Olanda dal *cartello* napoletano GALLOVANGONE-LIMELLI di Torre Annunziata (NA). Parte del carico veniva fatto confluire su Roma, dove il citato *sodalizio* si avvaleva, per la successiva attività di spaccio, di criminali "romani", che unitamente ad un pregiudicato originario di Torre Annunziata (NA), da tempo trasferitosi a Roma, esercitavano il controllo dello spaccio di Tor Bella Monaca. Quest'ultimo pregiudicato è stato coinvolto anche nell'operazione "*Puma 2007*", condotta dai Carabinieri, conclusa sempre nel 2009. L'indagine ha riguardato un traffico internazionale di cocaina, proveniente dalla Colombia ed importata in Italia attraverso la Spagna¹¹²⁷. Anche in questo caso Roma, assieme a Na-

¹¹²³ Tribunale di Roma, procedimento n. 23/2015 R.G.M.P., decreto del 19 aprile 2017 e decreto integrativo del 21 aprile successivo.

¹¹²⁴ Decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Roma, p.p. n.184/15 RGMP.

¹¹²⁵ OCC n. 57568/12 RGNR-25146/13 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 25 gennaio 2016 (operazione "*Passion fruit*").

¹¹²⁶ P.p. n. 33025/05, DDA di Roma.

¹¹²⁷ OCC n.17894/07 RGNR-3101/08 RGGIP, emessa il 16 febbraio 2009, dal GIP presso il Tribunale di Roma, per il reato di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il nome dell'operazione deriva dal logo di una nota marca di abbigliamento che i narcotrafficanti imprimevano sui panetti di droga. La sostanza stupefacente arrivava in Italia nascosta all'interno di scatoloni affidati a note società di spedi-

1° semestre

2018

poli, è stata utilizzata quale area di smistamento delle partite di droga, stoccate nei quartieri Tiburtino e Aurelio. In quest'ultimo quartiere, precisamente in zona Primavalle, il 4 luglio 2010 è stato ucciso un affiliato di spicco al *clan* GALLO di Torre Annunziata, con precedenti per traffico di stupefacenti¹¹²⁸. Dopo pochi giorni dal delitto, si è costituito l'autore¹¹²⁹, che ha riferito di essere stato vittima di richieste estorsive.

Con l'operazione "*Heidi*" del 2012¹¹³⁰ è stata accertata l'operatività di un'altra organizzazione, facente capo alla *famiglia* LEONARDI originaria del quartiere napoletano di Secondigliano, dedita a traffici internazionali di stupefacenti, il cui vertice si era trasferito nell'area Nord della Capitale, dove aveva creato nuove piazze di spaccio, pur continuando a controllare quelle di Secondigliano. Il *gruppo* era capeggiato da un ex affiliato ai DI LAURO, che, dopo la faida del 2004 tra quest'ultimi ed il *cartello* scissionista degli AMATO-PAGANO, si era poi trasferito, con l'intero nucleo familiare, nell'area Nord della Capitale, in un appartamento situato lungo la via Cassia, dove aveva fissato la base logistica dell'organizzazione¹¹³¹. Dall'indagine era emerso che parte dei proventi illeciti erano stati reimpiegati in agenzie di scommesse, una delle quali ubicata in zona Balduina, attività poi trasferita in zona Torre Gaia.

Nel mese di ottobre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un ulteriore provvedimento restrittivo¹¹³² nei confronti di 18 componenti un'organizzazione dedita al narcotraffico, con base operativa a Roma, in zona Borghesiana. Il *sodalizio*, gestito da due fratelli originari di Torre del Greco (NA), prevedeva l'impiego di *pusher* e giovani vedette, nonché l'assistenza legale dei propri sodali in caso di arresto.

Analoghe evidenze nel contrasto ai traffici di stupefacenti sono emerse anche nel 2018 dall'operazione "*Nadir 2*"¹¹³³, a conclusione della quale i Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, legate ad esponenti di *clan* camorristici, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

Le intese tra *gruppi* di origine territoriale diversa riguardano non solo il riciclaggio e i traffici di stupefacenti ma anche il settore dei giochi.

zioni del tutto ignare del contenuto dei pacchi.

¹¹²⁸ La vittima, per un periodo collaboratore di giustizia, era fratello di un altro pregiudicato, vittima di agguato camorristico ad agosto 2005, a Torre Annunziata.

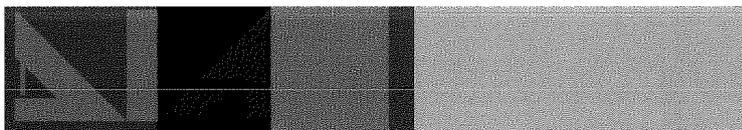
¹¹²⁹ Condannato in via definitiva alla pena di sette anni di reclusione per omicidio e violazione delle leggi sulle armi.

¹¹³⁰ P.p. n. 60922/07 RGNR-554/12 OCCC, emessa il 19 settembre 2012 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per il reato di associazione di tipo mafioso.

¹¹³¹ Nel 2014 il soggetto è diventato, insieme ai figli, collaboratore di giustizia.

¹¹³² OCC p.p. n. 47656/15, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma.

¹¹³³ P.p. n. 13603/16-DDA di Roma, operazione eseguita il 10 maggio 2018.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

427

In proposito, si richiama l'operazione "*Imitation game*"¹¹³⁴, del gennaio 2016, che ha riguardato una complessa struttura associativa transnazionale, dedicata al controllo del gioco d'azzardo *on line*, capace di continuare ad agire nonostante gli interventi repressivi che si sono succeduti nel tempo¹¹³⁵. L'organizzazione, che faceva capo ad un pregiudicato residente a Roma, era composta da soggetti vicini alla 'ndrangheta¹¹³⁶, alla camorra (CASALES, gruppo ZAGARIA, ed altri *clan* originari di Napoli¹¹³⁷), alla criminalità romana ed era attiva in altre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia), dove operava in accordo con *gruppi* criminali locali. Investimenti nella Capitale son stati operati anche dal *clan* MALLARDO, come emerso dall'operazione "*Arcobaleno*"¹¹³⁸.

Interessi nel settore sono stati rilevati anche per la *famiglia* IOVINE, inserita nel *cartello* dei CASALES, il cui capo *clan* è attualmente collaboratore di giustizia.

Nel 2015 il *gruppo* era stato investigato dall'Arma dei carabinieri con l'operazione "*Game over*", che avevano riguardato una sua proiezione operante sul litorale romano ed aveva condotto al sequestro di quote di società, beni mobili ed immobili e cospicui rapporti finanziari. Una ulteriore *tranche* del 2017 aveva portato al sequestro delle quote di una società titolare di un bar situato a Roma, nei pressi della stazione Termini.

Nel prosieguo dell'operazione¹¹³⁹, la Guardia di Finanza ha eseguito la confisca, disposta dal Tribunale di Roma, di un ingente complesso patrimoniale del valore di 23 milioni di euro - ville di lusso a Roma e provincia, a Budoni, in Sardegna ed a Lucoli, in Abruzzo - facente capo in parte al *clan* IOVINE, in parte al contiguo *gruppo* GUARNERA di Acilia, a sua volta in contatto con elementi della BANDA DELLA MAGLIANA.

Altre importanti evidenze erano emerse, sempre nel 2017, nell'ambito dell'operazione "*Babylonia*", conclusa dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di Finanza¹¹⁴⁰.

¹¹³⁴ OCCC n. 58398/11 RGNR-16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma, eseguita nel mese di gennaio 2016.

¹¹³⁵ Il gioco illecito veniva realizzato attraverso la costituzione di siti di gioco per il poker *on line*, non autorizzati dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, ai quali si accedeva *da remoto*, cioè da server collocati all'estero da parte di società, anch'esse operanti all'estero (Romania, Georgia, Turchia, Kenya, Malta, Cipro, America, Australia), gestite dagli indagati.

¹¹³⁶ Famiglia MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC).

¹¹³⁷ Uno di questi è la *famiglia* LEONARDI, da anni presente nella Capitale, i cui elementi di vertice sono divenuti collaboratori di giustizia, contribuendo con le loro dichiarazioni a delineare il *modus operandi* dell'organizzazione.

¹¹³⁸ OCCC e decreto di sequestro preventivo n. 10672/2008 RGNR - 24304/2009 RG GIP e 149/2010 OCC del 25 febbraio 2010 - Tribunale di Napoli.

¹¹³⁹ Procedimento di prevenzione n. 102/16 RNMP. Confisca eseguita il 16 febbraio 2018.

¹¹⁴⁰ O.C.C.C. emesse nell'ambito del p.p. n. 46213/13 rgnr e n. 23742/14 rg GIP, il 18 maggio 2017 ed il 15 giugno 2017 dal G.I.P. del Tribunale di Roma, a carico di 55 soggetti.

1° semestre

2018

L'indagine ha riguardato due distinte associazioni per delinquere, operative sulla Capitale, di cui facevano parte soggetti campani, pugliesi e romani: una era capeggiata da un elemento contiguo al *clan* napoletano degli AMATO-PAGANO, l'altra da un pregiudicato originario di Bari, collegato ai CELLAMARE. I componenti delle organizzazioni, da tempo radicati a Roma, gestivano - con modalità mafiose ed in accordo con noti imprenditori del settore - numerose sale giochi, dislocate in diversi quartieri romani e lungo le consolari¹¹⁴¹, con finalità di riciclaggio, estorsione, usura, impiego di utilità di provenienza illecita, fatturazioni per operazioni inesistenti, false comunicazioni sociali e frode fiscale, con l'aggravante del metodo mafioso.

Nell'ambito dello stesso filone investigativo, a giugno 2018, sono state arrestate¹¹⁴² altre 8 persone, tra cui 6 agenti di polizia, un cancelliere del Tribunale di Roma ed un pregiudicato di origini napoletane, da tempo stabilitosi nella Capitale, legato al *clan* MOCCIA, dal quale i pubblici ufficiali ricevevano utilità di vario genere in cambio di notizie su attività investigative.

Per quanto concerne la contraffazione, nel 2008 l'operazione "Grande Muraglia" ha disvelato gli accordi tra il gruppo GIULIANO del Rione Forcella di Napoli e la criminalità cinese, sia per la commercializzazione di merce contraffatta e di contrabbando, sia per il controllo degli affari immobiliari nel quartiere Esquilino.

Tali affari erano curati da uno storico affiliato all'organizzazione, trasferitosi a Roma, titolare di un'agenzia di consulenza immobiliare, all'interno della quale si svolgevano periodiche riunioni con i capi cinesi o loro emissari. Una volta radicata la sua presenza nel quartiere dell'Esquilino, epicentro commerciale della comunità cinese, il *sodalizio* aveva innescato un meccanismo di vera e propria imposizione sui commercianti della zona, mediante la riscossione di una quota/sovrapprezzo sulle partite di merci¹¹⁴³.

Nel complesso quadro della criminalità romana si impone anche la famiglia CASAMONICA, di origine sinti, che, proveniente da Pescara, fa la sua comparsa a Roma negli anni '70. In quel periodo iniziò la scalata nel contesto criminale della Capitale, avvicinandosi alla BANDA DELLA MAGLIANA e al suo "cassiere", per conto del quale si occupava anche del "recupero crediti".

Nel corso degli anni, con la crescita e il consolidamento del nucleo familiare, nonché tramite i rapporti di parentela

¹¹⁴¹ Il reticolo abbraccia consistenti parti dell'area Capitolina, interessando la via Tiburtina (dal tratto iniziale fino al comune di Guidonia), le vie Prenestina e Collatina, le consolari Salaria, Aurelia, i quartieri Trieste, Vescovio, Nomentano, Torpignattara e Ostiense, con propaggini verso il litorale (Acilia, Ostia e Pomezia) ed i Castelli (Grottaferrata).

¹¹⁴² P.p. n. 22030/18 RGNR, stralcio del p.p. n. 3521/17.

¹¹⁴³ Per quanto attiene alle importazioni di tessuti provenienti dalla Cina ed alla loro distribuzione, un ruolo di rilievo aveva assunto il capo del gruppo ANASTASIO, di Sant'Anastasia (NA) diretto referente dei GIULIANO, che curava la distribuzione dei capi d'abbigliamento, avvalendosi di una fitta rete di clienti e fornitori.

con altre famiglie nomadi anch'esse stanziali nella Capitale e nel Lazio, il sodalizio si è evoluto in un'organizzazione criminale strutturata.

I legami di consanguineità e la convergenza degli interessi economico affaristici, al pari di organizzazioni mafiose storicamente connotate da questa strutturazione familiare, hanno reso tale sodalizio estremamente coeso, monolitico e difficilmente penetrabile. Le zone di interesse e influenza ricomprendono i quartieri di Anagnina, Tuscolana, Romanina, Tor Bella Monaca, la zona dei Castelli, Ciampino, Frascati, fino ad arrivare all'alta Ciociaria e al litorale laziale, nella fascia da Ostia a Nettuno, fino alla città di Latina. Traffico di stupefacenti, usura, estorsione, ricettazione di autoveicoli e truffe sono i lucrosi *business* che hanno consentito al *clan* di accumulare un ingente patrimonio, poi reinvestito in immobili, edilizia anche abusiva, varie attività commerciali, compresa la ristorazione.

Nel corso degli anni, dimostrando una spiccata capacità "relazionale", il *clan* è riuscito a creare importanti collegamenti di mutuo interesse e di supporto con altre organizzazioni criminali come *mafia*, *camorra*¹¹⁴⁴ e *ndrangheta*¹¹⁴⁵, nonché con altri *sodalizi* autoctoni¹¹⁴⁶.

Nel 2018, il *clan* CASAMONICA è risultato particolarmente attivo nella zona sud-est di Roma, anche attraverso violente intimidazioni. Ne è testimonianza l'arresto¹¹⁴⁷, da parte della Polizia di Stato, di 4 appartenenti alla citata famiglia, avvenuto nel mese di maggio a seguito del pestaggio, nel giorno di Pasqua, del gestore di un bar del quartiere Anagnina e di una cliente. L'inchiesta ha anche documentato la successiva pressione intimidatoria posta in essere da altri esponenti della famiglia DI SILVIO, finalizzata a costringere il titolare del bar a non denunciare l'accaduto. Tale dinamica ha consentito di contestare, per la prima volta, anche l'aggravante specifica della modalità mafiosa, intesa come tentativo di imporre da parte degli esponenti del *clan* CASAMONICA-DI SILVIO la supremazia criminale in un determinato contesto territoriale, mediante strumenti intimidatori e violenti.

¹¹⁴⁴ Il 21 novembre 2011, a conclusione dell'operazione "Vesuvio" (p.p. n.14153 RGNR-3315/08 GIP del Tribunale di Roma) i Carabinieri di Ostia traevano in arresto 24 persone per traffico di stupefacenti, tra i quali figuravano due esponenti dei CASAMONICA. Il gruppo era funzionale al *clan* SARNO-MAZZARELLÀ di Napoli.

¹¹⁴⁵ Ad esempio, il 25 marzo 2010, nell'ambito dell'operazione "Crime Contract", la Questura di Roma aveva eseguito il decreto di sequestro n. MP 28/10 emesso dal Tribunale di Roma il 16 marzo precedente, che ha riguardato beni per un valore di 10 milioni di euro, tra cui 34 società (operanti in vari settori, tra cui lo smaltimento di rifiuti) nella disponibilità di referenti della cosche del reggino ALVARO e PIROMALLI e di un membro della famiglia CASAMONICA.

¹¹⁴⁶ Nell'ambito della citata operazione "Mondo di mezzo", sono emersi coinvolgimenti di esponenti dei CASAMONICA, chiamati in causa per un appalto per l'ampliamento e la gestione del Campo Nomadi di Castel Romano (RM) attraverso una cooperativa presieduta da uno degli indagati. Dietro un consistente compenso di 20.000 euro mensili, l'organizzazione criminale oggetto dell'inchiesta si sarebbe avvalsa del supporto fornito dai CASAMONICA, influenti in quel contesto territoriale, in modo da gestire e controllare eventuali problematiche che sarebbero potute sorgere nel rapporto con i nomadi stessi (O.C.C.C. p.p. n.30546/10, emessa il 28 novembre 2014 dal GIP di Roma).

¹¹⁴⁷ Eseguito l'8 maggio 2018, nell'ambito del p.p. n. 16627/18.

Una altro duro colpo al *clan* CASAMONICA è arrivato, il successivo mese di luglio, con l'operazione "*Gramigna*"¹¹⁴⁸, conclusa dall'Arma dei carabinieri con l'arresto di 37 soggetti. Le indagini, coordinate dalla DDA di Roma, che dalla Capitale si sono estese fino alle province di Reggio Calabria e Cosenza, hanno fatto luce su un'organizzazione di stampo mafioso dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, all'estorsione e all'usura.

Spostando l'obiettivo nell'immediate vicinanze della Capitale ed, in particolare, sul litorale laziale di Ostia, è operativa, da diversi anni, la famiglia SPADA¹¹⁴⁹, colpita, nel mese di gennaio 2018 dall'operazione "*Eclissi*"¹¹⁵⁰, condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri. Le indagini hanno acclarato la responsabilità di diversi sodali, che avevano costituito, sul litorale laziale, in particolare a Ostia, un'associazione di tipo mafioso, per commettere omicidi, estorsioni, spaccio di stupefacenti, usura, incendi e danneggiamenti, anche facendo uso di armi. Alla fine del 2017, sempre nell'area di Ostia, un esponente di vertice della famiglia SPADA ha aggredito in modo violento un giornalista che cercava di intervistarlo. A seguito dell'episodio, ripreso dai *mass media*, la DDA di Roma ha disposto il fermo del soggetto per aggressore aggravata dal metodo mafioso.

Un episodio non isolato, che si aggiunge alle minacce che gli SPADA avevano rivolto, nel 2013, alla giornalista Federica Angeli, per le sue inchieste sui legami tra i gruppi della criminalità organizzata di Ostia e la pubblica amministrazione.

A questa connotazione prettamente "militare" del *clan* si affianca quella "imprenditoriale", proiettata al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, connessi innanzitutto alle attività di balneazione sul litorale romano.

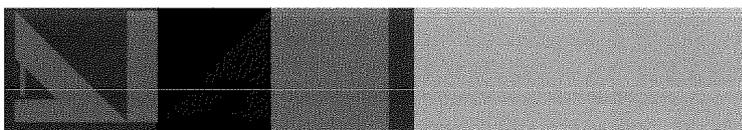
Sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale, si segnala che, a gennaio del 2018, la DIA di Roma ha eseguito la confisca di beni, per un valore di circa 30 milioni di euro, nei confronti di 5 soggetti di origine sinti, componenti di un sodalizio criminale dedito ai furti in appartamenti¹¹⁵¹, e per questo sottoposti alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

¹¹⁴⁸ PP.44106/15 R.G.N.R.

¹¹⁴⁹ Legata da vincoli di parentela ai CASAMONICA ed attiva anche nel frusinate.

¹¹⁵⁰ OCC n. 47412/2015 RG NR e 34761/2016 RG GIP emessa dal GIP Distrettuale Antimafia di Roma ed eseguita il 25 gennaio 2018 nei confronti di 32 esponenti del clan SPADA, che dovranno rispondere per aver promosso, diretto e organizzato sul litorale laziale, presso la località di Ostia un'associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di oltre 200 mila euro.

¹¹⁵¹ Decreto n. 1/2018 (2/2017 MP) emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione, su richiesta del Direttore della DIA datata 9 ottobre 2017, ed eseguito l'8 gennaio 2018.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA

431

Il complesso panorama criminale della Capitale annovera l'operatività anche di organizzazioni apparentemente non legate a quelle tradizionali, autoctone o di proiezione. Un esempio di questa presenza viene dall'operazione "Jolly"¹¹⁵², conclusa nel mese di gennaio 2018 dall'Arma dei carabinieri. L'indagine ha portato all'arresto di 25 soggetti, accusati dei reati di riciclaggio aggravato dalla transnazionalità, impiego di denaro di provenienza illecita, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti.

Le investigazioni hanno fatto luce sui traffici illeciti commessi da due gruppi criminali facenti capo ad altrettanti imprenditori romani che, attraverso il sodalizio criminale, avevano riciclato e reimpiegato capitali per circa 15 milioni di euro, per conto di commercianti cinesi della provincia di Milano.

Un'altra organizzazione criminale, apparentemente non legata a clan o famiglie mafiose è stata scoperta nell'ambito dell'operazione "Torri Gemelle 2"¹¹⁵³ del mese di giugno 2018, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti, dediti al traffico di cocaina. Il sodalizio era radicato nella Capitale, con base operativa e logistica nel quartiere di Tor Bella Monaca. L'indagine, avviata nel 2016, trae origine dalla precedente "Torri Gemelle", che aveva consentito la disarticolazione di un'organizzazione criminale dedita anch'essa allo spaccio di sostanze stupefacenti. Tuttavia, nonostante il forte ridimensionamento dovuto agli arresti effettuati nel corso della prima operazione, il sodalizio si era sin da subito rimodulato, sostituendo le figure di vertice mancanti con soggetti che, nelle precedenti indagini, avevano ricoperto ruoli marginali, al fine di garantire la continuità delle attività illecite. Altro elemento chiave di quest'ultima indagine è la testimonianza di un collaboratore di giustizia, prima ai vertici dell'associazione, le cui dichiarazioni hanno permesso di conoscere le dinamiche interne al sodalizio.

Un altro importante spaccato del quadro criminale romano è emerso, sempre nel mese di giugno del 2018, nell'ambito dell'operazione "Hampa"¹¹⁵⁴, conclusa dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, con l'arresto di 58 soggetti, gestori dello spaccio degli stupefacenti nei quartieri di Primavalle, La Pisana e Montesapaccato ed il sequestro di beni per un valore di 7 milioni di euro.

L'associazione praticava, inoltre, l'usura, le estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione, facendo anche uso di armi, senza trascurare il riciclaggio e il reimpiego di capitali in attività commerciali e imprenditoriali, il tutto aggravato dal metodo mafioso.

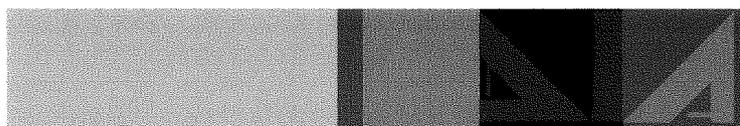
¹¹⁵² OCC n. 48951/16RG GIP e 40088/16 DDA, coordinata dalla DDA di Roma ed eseguita il 30 gennaio 2018 nei confronti di 20 soggetti.

¹¹⁵³ Eseguita il 14 giugno 2018, con l'emissione dell'OCC n.25105/17 RGNR e 13444/17 RG GIP del GIP del Tribunale di Roma datata 28 maggio 2018.

¹¹⁵⁴ P.p. n. 4194/12-DDA di Roma, eseguita il 19 giugno 2018.

1° semestre

2018



Da segnalare, ancora, l'arresto ad Alicante (E), del latitante romano PELLEGRINETTI Fausto, storico appartenente alla cd. NUOVA BANDA DELLA MAGLIANA, eseguito il 21 gennaio 2018 dalla Polizia di Stato. L'uomo era ricercato dal 1993 per traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, ed è stato catturato - in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e con la Polizia spagnola - mentre si trovava all'interno di un lussuoso attico della menzionata cittadina spagnola. Era inserito dal 2009 nell'Elenco dei Latitanti Pericolosi del Ministero dell'Interno.

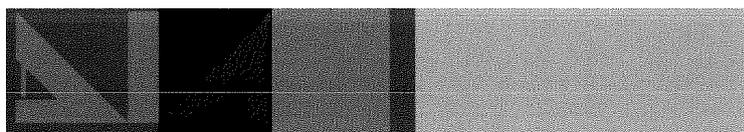
Il quadro criminale della Capitale si caratterizza anche per la presenza di diverse organizzazioni criminali di matrice straniera, le c.d. *mafie etniche*, le quali presentano una struttura organizzativa definita e una dimensione transnazionale, atteso che, in molti casi, mantengono legami con i Paesi di origine.

In questo panorama, i *gruppi* cinesi si distinguono per la spiccata capacità imprenditoriale che si realizza anche attraverso la costituzione di società fittizie utilizzate sia per frodare il fisco che per trasferire capitali in Cina. Tali *gruppi* sono risultati attivi anche nel mercato delle merci contraffatte.

I gruppi criminali dei Paesi dell'ex Unione sovietica e romeni sono, invece, attivi nello sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'est Europa e della manodopera maschile destinata al lavoro nero nell'edilizia, mentre quelli albanesi sono orientati principalmente verso la commissione di furti e rapine.

Anche i sodalizi nigeriani sono segnalati per lo sfruttamento di giovani connazionali, mentre i gruppi criminali sud americani si distinguono per lo sfruttamento di transessuali brasiliani e colombiani.

Da ultimo, i sodalizi nord africani sono particolarmente attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

